

DAL TIRRENO ALLO JONIO

Corpo mutilato nel mare di Scilla

La Guardia costiera ha recuperato un cadavere senza testa né arti



Una macabra scoperta davanti alla spiaggia di Scilla è stata fatta ieri mattina da un gruppo di pescatori. Il mare ha restituito un cadavere in avanzato stato di saponificazione, probabilmente appartenente a un uomo del quale non si conoscono le generalità perché è impossibile identificarlo. La vista di quel corpo irriconoscibile è stata orribile per i pescato-

ri che lo hanno visto riaffiorare dalle acque in una apparentemente tranquilla giornata di lavoro. Alle 7.40 hanno chiamato la polizia di stato componendo il 113. Dal commissariato di Villa San Giovanni, diretta da Filippo Leonardo, è partita immediatamente la segnalazione ai colleghi del Gabinetto regionale di polizia scientifica diretti da Diego Trotta e la richiesta

alla Guardia costiera che ha curato il recupero del corpo dal mare. La tragedia riemersa dalle acque stride fortemente con lo scorcio bellissimo di Scilla. A quel corpo mutilato mancano la testa e gli arti, non è chiaro se mangiati dai pesci oppure oggetto di violenza prima della morte dello sfortunato. L'ipotesi che dalle prime battute è possibile avanzare con un elevato

grado di certezza è che quel corpo si trovasse in mare da diverso tempo, almeno da un mese o anche di più. I poliziotti del Gabinetto regionale di polizia scientifica non hanno potuto nemmeno prendere le impronte digitali per avere un riscontro nella banca dati, qualora si trattasse di un soggetto censito nel sistema informatico che raccoglie i dati personali dei cittadini o qualora avesse precedenti. Il cadavere è letteralmente malconcio, ormai le braccia e le gambe sono ridotti a brandelli. Il medico legale dovrà stabilire da quanto tempo il corpo ha viaggiato in mare, cullato dalle onde mentre i pesci e l'acqua marina acceleravano il processo di decomposizione. Resta da capire anche se si sia trattato di un suicidio oppure dietro la storia di quel corpo abbandonato in mare ci sia dell'altro. Il cadavere si presentava senza testa, ma secondo gli investigatori è prematuro indicare se l'uomo sia stato ucciso e decapitato. Sarà l'autopsia a fornire qualche elemento in più rispetto a quelli noti, anche se le difficoltà dello stato in cui si presenta sono

notevoli. Al momento sembra che l'altezza della persona morta sia un metro e settanta. Impossibile stabilire se si tratti di un residente della zona oppure di una persona residente altrove, forse trascinato dalle correnti quando ormai era senza vita. Non è stato possibile stabilire neppure la sua età. Tutto ancora è avvolto nel mistero. A chi appartiene quel corpo, perché è finito in mare, da dove è arrivato fino a Scilla e cosa ne ha determinato la morte. Il primo pensiero va al-

Non è chiaro se le parti del corpo mancanti siano state mangiate dai pesci o se l'uomo sia stato ucciso e decapitato

le persone di cui è stata denunciata la scomparsa. Non è tuttavia un'azione facile e immediata, né è detto che si tratti di un reggino. Ancora non si possono scartare tutte le altre possibilità. Potrebbe essere uno straniero di cui nessuno ha mai notato l'assenza. Il lavoro degli investigatori e del medico legale sarà impegnativo.

a.i.

stuprata e uccisa

Omicidio di Tatiana, un complice per l'occultamento del corpo?



Nelle foto (di Annalisa Costanzo), il 21enne assieme agli inquirenti sul luogo del crimine

BRANCALEONE (RC)

Le indagini sull'omicidio di Tatiana Kuropyatniyk sembra che non si siano concluse con l'arresto dell'assassino. Gianluca Bevilacqua, 21 anni, la notte tra giovedì e venerdì dopo 18 ore d'interrogatorio si è arreso ed ha confessato: «Sono stato io. L'ho bastonato, violentata, uccisa e bruciato il corpo». Una confessione semplice quella del ragazzo residente a Brancaleone e di etnia rom. Semplice, fredda e senza espressività. «Sembra che parlava di un assegno in bianco e non di una donna con il cranio fracassato»

ha detto, venerdì, il procuratore di Locri Luigi D'Alessio, durante la conferenza stampa. Gianluca Bevilacqua, domenica pomeriggio ha fatto tutto da solo ma, come già anticipato su queste colonne, soltanto in un secondo momento - il giorno dopo l'omicidio - si sarebbe fatto aiutare da un amico per nascondere il cadavere. Gianluca e soltanto lui, ha bastonato, stuprato e ucciso Tatiana colpendola in testa più volte con un grosso masso di circa 10 chilogrammi. L'ha uccisa. L'ha massacrata ed è scappato a casa dove ha bruciato i suoi abiti, gocciolanti di sangue, della povera donna.

Il giorno dopo si è svegliato all'alba l'assassino per ritornare, intorno alle 6, sul luogo dell'omicidio e cercare di nascondere quel che aveva fatto. È in questo momento che nell'orribile vicenda potrebbe entrare sulla scena un altro uomo. Un amico rom di Gianluca che l'avrebbe potuto aiutare a mettere il cadavere di Tatiana che era donna alta, con un bel fisico, tra il canneto e sotto delle alte sterpaglie e appiccando il fuoco.

Lunedì mattina però sulla costa jonica reggina e quindi anche su Brancaleone pioveva e, la pioggia ha "proteggito" il corpo di Tatiana facendo sì che non scomparisse con le fiamme. Venerdì, dopo la confessione, intorno alle 15:30, Gianluca è tornato, scortato dagli uomini dell'Arma dei carabinieri della compagnia di Bianco, del nucleo investigativo gruppo territoriale di Locri e dagli uomini in tuta bianca della sezione investigativa scientifica del comando provinciale di Reggio Calabria, sul luogo del delitto.

Un "sopralluogo guidato". Là, in località "Pantano Piccolo", all'entrata di Brancaleone, nell'ampia zona delimitata dal nastro rosso e bianco dei carabinieri, Gianluca ha ripercorso, passo dopo passo tutto quel che ha fatto quel maledetto pomeriggio di domenica facendo così ritrovare - come già anticipato nell'edizione di ieri -, l'arma del delitto, un blocco di cemento di forma cubica irregolare che aveva evidenti tracce di sangue e lo zainetto con gli effetti personali di Tatiana. Dopo l'omicidio Gianluca ha nascosto l'arma usata e lo zaino nelle sterpaglie. Gli uomini dell'Arma da lunedì pomeriggio, quando una donna



Bevilacqua l'avrebbe uccisa colpendola in testa più volte con un grosso blocco di cemento di circa 10 kg, tornando il giorno dopo per nascondere il cadavere

con una telefonata anonima ha fatto scoprire il cadavere di Tatiana, hanno lavorato senza sosta e in soli tre giorni hanno risolto un caso d'omicidio che sembrava di difficile risoluzione. Un grande contributo è arrivato ai militari anche dalla popolazione di Brancaleone che hanno segnalato i loro possibili autori «vagliati e interrogati dai carabinieri» e dalla famiglia dell'assassino che non ha protetto Gianluca, adesso manca solo il nome di chi lunedì mattina l'ha aiutato a nascondere il corpo di Tatiana.

ANNALISA COSTANZO
regione@loradellacalabria.it